

APINDUSTRIA CONFIMI VERONA

Assemblea nazionale di Monza: l'industria riparte dall'Autodromo

Un Ministero per le Pmi. A reclamarne l'istituzione è stato il presidente di Confimi Industria, Paolo Agnelli, nell'intervento tenuto in occasione dell'Assemblea generale dell'Associazione, svoltasi lo scorso 15 ottobre all'Autodromo di Monza, alla quale ha preso parte una nutrita delegazione veronese.

Hanno scelto la Brianza, e le palazzine hospitality del circuito di Formula Uno, le Piccole e medie imprese (un migliaio gli associati presenti all'appuntamento nazionale, un record) per "scendere in pista": «Luogo simbolo del Made in Italy, della velocità, dei motori e della manifattura», ha ribadito Agnelli, in un discorso indirizzato al mondo della politica, in generale. E in particolare rivolto al ministro dell'Interno e vicepremier, Matteo Salvini, presente all'incontro assieme a numerosi altri esponenti politici.

«Il lavoro non si crea per decreto, ma si può a volte distruggere per legge», ha ribadito il presidente, secondo il quale «da diversi anni vediamo la politica e le università consegnarci ricette per la crescita e per il lavoro che dimostrano una scarsa conoscenza del nostro mondo. Mi aspetto che lo Stato tassi gli utili, ma non il lavoro. Questo sarebbe più coerente».

Sotto l'egida di Confimi Industria si raccolgono in Italia 34mila aziende (di queste oltre 1.000 hanno sede nel Veronese), con 440mila dipendenti e un fatturato aggregato di 71 miliardi. Una forza che deve essere riconosciuta e ascoltata: per questa ragione, ha ribadito Agnelli, «serve istituire un Ministero per le Pmi. In un Paese fatto da questo tessuto è abbastanza paradossale che non esista un Ministero dedicato a noi».

Una proposta che ha raccolto il consenso della platea, e un'apertura da parte della politica, data l'urgenza di capire i problemi delle piccole imprese e di trovare le soluzioni per risolverli. Sono infatti



altri numeri a preoccupare i vertici dell'Associazione: la chiusura in Italia, nell'ultimo decennio, di quasi 750mila imprese, il calo di produttività del 25%, la povertà raddoppiata fino interessare 5 milioni di persone, un centinaio di grandi realtà storiche italiane cedute ad aziende o a fondi esteri.

Le cause di tale situazione? Molteplici, ad ascoltare le voci degli imprenditori di Confimi Industria: il peso della burocrazia; tasse, imposte, balzelli che portano le aziende, anche in perdita, a livelli di tassazione sproporzionati; l'onda lunga della crisi economica e la mancanza di dazi ai Paesi che non rispettano standard di base su ambiente e lavoro; il costo dell'occupazione e dell'energia (superiore di circa l'87% rispetto alla media dell'Unione Europea) che penalizza le imprese, specie se sono dedite all'export; la difficoltà nel reperire figure tecniche specializzate, gap che si può risolvere attraverso la formazione. Per questo Confimi ha deciso di avviare, all'interno delle realtà associate, un "Master in Fabbrica" con l'obiettivo di avvicinare scuola e imprese.

L'industria deve insomma ingranare, con decisione, la marcia. Ed è tempo, ha chiosato il presidente Agnelli, «che gli imprenditori escano dagli stabilimenti che occupano e si interessino un po' di più di politica economica perché il loro futuro è in base alle scelte che governi, spesso non informati, emettono. Pertanto dobbiamo stare a fianco della politica per raccontare i nostri bisogni in modo diretto, senza intermediazioni fuorvianti».

 **INDUSTRIA**
confimi verona

Via Albere, 21 Verona
Tel. 045 8102001 - info@apiverona.net